

INSEGNANTI E STUDENTI DELL'ISTITUTO D'ARTE SPIEGANO LE OPERE REALIZZATE A ONCOLOGIA E RADIOLOGIA

Il Sello colora l'ospedale



Nella foto:
una
studentessa
del Sello
al lavoro.

«**A**BBIAMO USATO «i punti, le linee, le forme, i volumi, la prospettiva spaziale per dare leggerezza a una realtà pesante e difficile».

Così Paolo Furlanis, insegnante di Discipline pittoriche all'istituto Sello di Udine spiega i criteri che hanno guidato la realizzazione, da parte di alcuni studenti della scuola, di 80 metri quadri di pittura alle pareti dei reparti di Oncologia e Radiologia dell'Ospedale di Udine. Un lavoro durato un anno e mezzo.

L'iniziativa attesta la volontà dell'ospedale «di aprirsi al territorio...per dar vita a un rapporto meno formale con il paziente», come ha affermato il direttore sanitario e promotore dell'evento, Giancarlo Miglio, venerdì 1 giugno, in occasione dell'inaugurazione (cui hanno partecipato Fabrizio Bresadola, direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Antonio De Ruosi, dirigente scolastico del Sello, Furio Honzell, rettore dell'Università, il presidente dell'Ordine dei Medici, Conte). A tirare le conclusioni, il poeta Pierluigi Cappello secondo il quale mentre la

scienza cambia la realtà, l'arte la interpreta con una presa di coscienza, ricca di una coinvolgente tensione ideale.

«La progettazione di questo lavoro – prosegue Furlanis – non ha un intento artistico e decorativo, ma presta attenzione alla psicologia del malato, con intenti quasi terapeutici. I colori pastello esaltano una dimensione onirica e fantastica, indefinita, cercando quella dimensione cromatica assente in ospedale».

Gli studenti hanno eseguito con il prof. Umberto Zecchini i rilievi architettonici per passare alla formazione di gruppi di lavoro che hanno prodotto i 25 bozzetti preparatori, esposti, insieme alla documentazione fotografica dell'iniziativa, nell'atrio dell'ospedale. La difficoltà, osserva Furlanis, era quella di passare dalla fase progettuale a quella esecutiva rispettando i tempi di esecuzione e offrendo una buona qualità pittorica. «Perciò ho ideato un sistema modulare di esecuzione dei bozzetti con tele di cm. 50 x 50 che potevano essere portate anche a casa dagli allievi, per finire il la-

voro». Gli allievi hanno dipinto con colori acrilici citazioni da pittori famosi, hanno usato il trompe l'oeil e le illusioni ottiche in modo che le tele rivestissero le pareti «come una pelle che si trasforma di continuo rispettando le sensibilità e le diversità dei singoli autori».

Gli studenti della 5ªG della sezione Rilievo e catalogazione hanno vissuto l'esperienza «come una sfida» afferma Maila Mangiapanello. All'inizio tutti infatti erano preoccupati di «non essere all'altezza» di un compito che Mara Piras definisce «impegnativo dal punto di vista psicologico» ed operativo. Come afferma Alice Poldelmengo, tutti sentivano «la grande responsabilità di rappresentare adeguatamente ciò che avevamo in mente».

Benedetta Volena ha apprezzato soprattutto il fatto «che ho imparato a organizzare il mio tempo in base a una vera e propria commissione mettendo a frutto le mie competenze artistiche», mentre Laura Casarsa osserva che il lavoro è stato sentito «come un atto di solidarietà poiché lo scopo era di interagire con le emozioni dei pazienti» contribuendo, come osserva Giulia Zonch, «ad allontanare per un attimo i loro problemi», permettendo loro «di perdersi in un mondo di fantasia» aggiunge Fabiola Cudicini.

Valentina de Sabbata conclude che l'intervento «in un luogo di sofferenza e malattia...è stata una esperienza importante, seria, impegnata nel sociale a differenza della normale attività scolastica». Si è dunque creata «una impegnata collaborazione tra noi ragazzi e questo è stato forse il lato più costruttivo dell'esperienza».

GABRIELLA BUCCO